

Le decisioni del Consiglio dei ministri



Queste le altre misure

I precari della sanità

Su proposta del ministro della Sanità Degan, è stata decisa la proroga al 30 aprile 1984 degli incarichi...

Movimento diplomatico

Su proposta del ministro degli esteri Andreotti, è stato approvato un ampio movimento diplomatico...

LIVA agricola

Il decreto approvato su proposta del presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze in materia di imposta sul valore aggiunto...

Il nuovo codice della strada

Il disegno di legge proposto dal ministro dei Trasporti Signorile, di concerto con il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi...

Zone terremotate

Sono state decise nuove norme riguardanti la legge 219 sulla ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata...

Personale delle FS

È stato approvato il testo del disegno di legge sul nuovo assetto giuridico ed economico del personale ferroviario...

Governo senza politica per la casa Confuse e velleitarie ipotesi per gli IACP

Si è tornati ad agitare la bandiera dei riscatti degli alloggi pubblici - Programmi integrati che, senza stanziamenti, non fanno costruire case

ROMA - Il pacchetto-casa del governo, avviato non senza contrasti giovedì scorso a Palazzo Chigi...

Il disegno di legge sull'edilizia residenziale consta di tre capitoli: norme quadro per una nuova disciplina degli enti di edilizia pubblica (IACP)...

In verità, quello che il governo vorrebbe far passare è una riforma alla rovescia. Invece di decentrare, si lottizza e si burocratizza.

Per i programmi integrati il governo, con questo progetto, ricicla stanziamenti finanziari già esistenti da anni in bilancio...

Il provvedimento, presentato come un toccasana per l'edilizia e una valvola di sfogo per le grandi città...

dovrebbe essere assegnati dell'alloggio da almeno dieci anni. Non capisco come tale norma sarebbe realmente applicata dal momento che si possono alienare anche gli alloggi costruiti in anni più recenti...

Un disegno, dunque, velleitario quello sull'edilizia pubblica. Si torna a propagandare i riscatti, senza correggere la legge 513 e non mantenendo gli impegni con i soci della Cisl...

Il provvedimento, presentato come un toccasana per l'edilizia e una valvola di sfogo per le grandi città e le aree calde sottoposte a tensione abitativa...

Il provvedimento allontana ancor più l'Italia dal resto dell'Europa, dove la pressione fiscale oscilla tra il 47,7% della Svizzera e il 55 per cento dell'Olanda...

Il provvedimento allontana ancor più l'Italia dal resto dell'Europa, dove la pressione fiscale oscilla tra il 47,7% della Svizzera e il 55 per cento dell'Olanda...

ROMA - Questo lo schema delle modalità di pagamento differenziato per fasce di reddito per l'acquisto delle case popolari...

Table with columns: Fasce di reddito, Modalità di pagamento, and specific payment rates for different income brackets.

PREZZO DI CESSIONE DI UN ALLOGGIO DI 70 MQ COSTRUITO NEL 1957

Table showing unit costs and prices for different types of housing (prima ipotesi, seconda ipotesi) with various demographic and conservation factors.

logna, Napoli, Palermo, Bari), è invece solo un fumoso progetto. Con esso si intenderebbe svuotare le procedure edilizie; utilizzare i ricavi dei riscatti; impiegare le riserve degli enti previdenziali e degli Istituti di assicurazione...

Un obiettivo, questo, del tutto non credibile poiché non si stanza una lira, ed i soldi che si vogliono sbloccare, sono invece quelli della legge 94, riciclati e ridotti.

Il governo invece di avventurarsi in questi progetti che non riusciranno a decollare, dovrebbe far in modo di spendere i soldi già stanziati, riformare la legge 457, e definire il piano dell'edilizia che non ha mai fatto.

Il governo avrebbe dovuto incentivare il risparmio casa, provvedere a rifinanziare il piano decennale, a riformare il credito agevolato, a organiche misure fiscali e tributarie.

dalla casa diecimila miliardi l'anno per tasse e balzelli vari, non che spendere le riserve del gettito dei contributi GESCAL pagati dai lavoratori per la casa.

Sulle decisioni del governo per la casa (pacchetto-casa) immediata e dura la reazione del Pci. In sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione, ha dichiarato:

«Incurante della valanga di critiche che si è abbattuta sulla sua assurda politica della casa, il governo ha varato altri due disegni di legge sbagliati, come i primi due. A questo punto è necessario chiamare in causa il presidente Craxi, al di là del ministro Nicolazzi, così impari al suo compito.»

«Al presidente del Consiglio domandiamo se sia giusto e conveniente che per rimpatriare il pentapartito e gli eredi del reattivo della rivista della maggioranza, sveda il patrimonio culturale del Psi e si avvilii ad una clamorosa sconfitta in Parlamento.»

«Infatti, queste leggi non hanno alcuna probabilità di essere approvate. Esse sono un segnale pericoloso, ma siamo così sicuri della loro sconfitta che oggi più che i loro velleitari contenuti, temiamo il vuoto legislativo e di gestione che sarà prodotto dalla estenuante contesa intorno a questi mostriacchi.»

«Ma in realtà il senso è chiaro. Gli italiani non hanno più soldi. Il dei prodotti petroliferi che porteranno allo Stato altri 1200-1300 miliardi, perché il governo non ha saputo tagliare le voci di spesa in quei ministeri e in quei comparti della pubblica amministrazione che superano abbondantemente il tetto di inflazione programmato dallo stesso pentapartito.»

Claudio Notari

Benzina super a 1300 lire, ma 849 vanno al fisco

La decisione adottata dal Consiglio dei ministri - Più 105 lire: il più consistente rincaro mai varato - Aumentano anche gli altri prodotti petroliferi - Una raffica di proteste - I petrolieri: quello che è troppo è troppo - Il sindacato: contraddizioni con la trattativa che riguarda anche le tariffe

ROMA - La benzina super costa da oggi 1300 lire al litro: 105 lire in più rispetto a ieri. Quello varato per decreto dal consiglio dei ministri è dunque il più elevato rincaro che sia mai stato deciso per il prodotto (il «record» si era registrato solo un anno e mezzo fa, il 1 luglio 1982, quando la super passò da 1020 a 1120 lire).

Ma quello della benzina super non è tutto. Il prezzo ricalcolato dai concessionari è di 1300 lire, ma quello che si pagherà è di 1200 lire, con un aumento di 105 lire - ha aggiunto Albonetti - le imposte sui prodotti petroliferi raggiungono in Italia la cifra astronomica di 17 mila miliardi all'anno.

Il provvedimento allontana ancor più l'Italia dal resto dell'Europa, dove la pressione fiscale oscilla tra il 47,7% della Svizzera e il 55 per cento dell'Olanda (in Austria è il 47,8, in Germania è il 49,3, in Belgio e in

Gran Bretagna è il 53,4, in Francia è il 53,8).

La notizia dell'aumento della benzina ha suscitato una raffica di proteste, dal sindacato ai petrolieri. Questi ultimi vedono compromessa la possibilità di ottenere una redistribuzione - per loro più vantaggiosa - all'interno del prezzo di vendita.

Molte critiche anche dal fronte sindacale: alla UIL il provvedimento viene definito «una nota stonata rispetto all'accordo del negoziato, aperto tra governo e parti sociali, sulla manovra per combattere l'in-

Ecco l'evoluzione del prezzo della benzina (lire al litro) negli ultimi anni

Table showing the evolution of gasoline prices (Super and Normale) from 1978 to 1983.

flazione nel 1984. L'aumento di 105 lire infatti appare contraddittorio con l'impegno del governo ad evitare aumenti di tariffe e prezzi amministrati per la durata della trattativa.

Un simile aumento - concludono alla UIL - rianima inevitabilmente la spirale inflazionistica, rendendone ulteriormente difficile il controllo.

«Una sorpresa inaccettabile: così almeno per quello che riguarda il credito agevolato le imprese editoriali non dovranno temere altre brutte sorprese da parte di questo governo. Come è successo, ad esempio, per le detrazioni IVA, concesse a tutte le industrie che effettuano investimenti tranne che a quelle del settore editoriale. Fonti di palazzo Chigi hanno fatto sapere, ieri sera, che il Consiglio dei ministri avrebbe posto riparo a questa dimenticanza. Si tratta, ad ogni modo, di misure che non bastano certamente ad al-

la decisione del consiglio dei ministri viene commentata da segretari nazionali della Federazione consumatori, Giovanni Lazzari, il quale rileva poi che «ormai per questi aumenti non si riunisce nemmeno più la commissione centrale prezzi». «In un Paese che ha già il primato del carico fiscale - dice - non si può prendere per buona la media dei cinque maggiori paesi europei, che hanno diverse strutture energetiche, senza fare una seria analisi dei costi interni, appare un metodo da rivedere profondamente. Così come si rende necessaria la riforma del CIP e delle sue analisi di mercato. La conseguenza di tutto ciò è che oggi gli italiani devono pagare questi aumenti senza sapere che senso abbiano.»

«Ma in realtà il senso è chiaro. Gli italiani non hanno più soldi. Il dei prodotti petroliferi che porteranno allo Stato altri 1200-1300 miliardi, perché il governo non ha saputo tagliare le voci di spesa in quei ministeri e in quei comparti della pubblica amministrazione che superano abbondantemente il tetto di inflazione programmato dallo stesso pentapartito.»

Per i bacini di crisi rinvio al 15 gennaio

ROMA - Dopo innumerevoli rinvii, il Consiglio dei ministri ha deciso ieri che il disegno di legge sui bacini di crisi dovrà essere discusso e approvato entro il 15 gennaio. Il provvedimento riguarderà - lo ha annunciato il titolare degli Interni Scalfaro - anche la Montefibre di Verbania.

Il provvedimento allontana ancor più l'Italia dal resto dell'Europa, dove la pressione fiscale oscilla tra il 47,7% della Svizzera e il 55 per cento dell'Olanda (in Austria è il 47,8, in Germania è il 49,3, in Belgio e in

salari saranno di nuovo in pericolo. La Finsider precisa in un comunicato che si soldi per le retribuzioni sono stati retribuiti grazie allo smobilizzo di crediti all'estero e agli introiti di un terreno espropriato dalla pubblica amministrazione. «La situazione finanziaria - prosegue la nota - permane, però, gravissima e resta, quindi, in sospeso il pagamento dello stipendio di gennaio.»

dell'84, inizierà, infine, la trattativa fra FLM e Finsider sulla siderurgia pubblica. Il sindacato chiede l'immediata riapertura dello stabilimento di Bagnoli, che può essere riavviato senza attendere la concessione di 1,2 milioni di tonnellate di extraquota da parte della CEE. L'incontro del giorno servirà a verificare la disponibilità della Finsider su questo piano. Altro argomento della trattativa sarà l'intervento dei privati a Cornigliano, che dovrebbe consentire il mantenimento di 1500 posti lavoro. La FLM, infine, si incontrerà con Altissimo per esaminare il finanziamento della legge 46 e in particolare dell'articolo 20, che prevede premi per lo smantellamento di impianti siderurgici ormai obsoleti.

Editoria: coperto il fondo per i mutui, la crisi resta

ROMA - Tra gli altri provvedimenti varati ieri, il Consiglio dei ministri ne ha approvato uno riguardante l'editoria. Si tratta della integrazione del fondo previsto dall'articolo 29 della legge per l'editoria, fondo con il quale lo Stato contribuisce alla copertura degli interessi per i mutui bancari accessi dalle aziende che intendono ristrutturare i loro impianti, utilizzando le nuove tecnologie. Il provvedimento, di fatto, rientra tra le misure dovute e tuttavia è stato accolto con sollievo nei settori interessati, perché

almeno per quello che riguarda il credito agevolato le imprese editoriali non dovranno temere altre brutte sorprese da parte di questo governo. Come è successo, ad esempio, per le detrazioni IVA, concesse a tutte le industrie che effettuano investimenti tranne che a quelle del settore editoriale. Fonti di palazzo Chigi hanno fatto sapere, ieri sera, che il Consiglio dei ministri avrebbe posto riparo a questa dimenticanza. Si tratta, ad ogni modo, di misure che non bastano certamente ad al-

lentare il clima di tensione che si vive nel mondo della stampa e del quale alcuni giorni fa ha testimoniato il presidente degli editori, Giovanni Giovannini, in una conferenza stampa. Restano irrisolti, infatti, altri problemi gravi: a cominciare dai 350 miliardi che lo Stato deve ai giornali per i contributi maturati nell'ultimo triennio, per finire all'aumento del prezzo dei giornali: sembrava che non ci fossero problemi e che sin dal 1° gennaio prossimo si sarebbe passati alle 600 lire; poi tutto si è bloccato.